

RAPPORTO IRE

IMPRESE ALTOATESINE E MERCATO INTERNO EUROPEO

Luciano Partacini
Hannes Oehler
Michael Tschöll

10/09/2015

IRE

Istituto di
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

IMPRESE ALTOATESINE E MERCATO INTERNO EUROPEO

Indice

1.	IL MERCATO INTERNO EUROPEO.....	5
1.1.	I benefici del mercato interno.....	6
2.	L'INDAGINE TRA LE IMPRESE ALTOATESINE	7
2.1.	Le imprese apprezzano i vantaggi del mercato interno.....	7
2.2.	Permangono ostacoli da eliminare.....	8
2.3.	Le proposte delle imprese.....	10
3.	CONCLUSIONI	11
	Bibliografia	13

1. IL MERCATO INTERNO EUROPEO

Il mercato interno europeo è una delle principali conquiste della politica di integrazione in Europa e comprende tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Con l'introduzione del mercato interno nel 1993 sono state abbattute importanti barriere che ostacolavano il libero scambio di merci, servizi e capitale (anche umano).

Il mercato interno europeo si basa su quattro libertà fondamentali:

- La **libera circolazione delle persone**, che autorizza tutti i cittadini dell'UE a vivere e lavorare in un altro Stato membro.
- La **libera circolazione delle merci**, basata sull'abolizione delle restrizioni agli scambi commerciali. Ciò implica anche il divieto di adottare misure fiscali penalizzanti per le importazioni o di prevedere agevolazioni fiscali per le esportazioni.
- La **libera circolazione dei servizi**, che consente alle imprese e ai cittadini europei di offrire i propri servizi in tutto il territorio dell'UE, indipendentemente dal luogo in cui hanno eletto la propria sede o residenza.
- La **libera circolazione dei capitali e dei pagamenti**, che prevede l'abolizione dei controlli sulla circolazione di capitali e dei limiti quantitativi all'importazione e all'esportazione delle divise.

1.1. I benefici del mercato interno

La libertà di circolazione delle persone aumenta la mobilità delle forze lavoro, cosicché le imprese possono reclutare più facilmente collaboratori da altri Stati membri dell'UE. Ciò permette di ovviare a situazioni di scarsità di personale sul mercato del lavoro (BIHK 2014).

L'abolizione delle formalità alle frontiere e l'uniformazione degli standard e delle norme tecniche rendono più semplice ed economica la distribuzione dei prodotti all'interno dell'UE. Di riflesso i consumatori e le imprese beneficiano di una riduzione dei prezzi dei beni importati (BIHK 2014, Deutsche Bank 2013). A ciò si aggiungono le economie di scala derivanti dalla maggiore facilità di accesso ad un mercato più vasto: le imprese con rendimenti di scala crescenti possono produrre a costi più contenuti grazie all'aumento delle quantità prodotte. Inoltre, l'intensificazione della concorrenza con le imprese estere si traduce in un incremento dell'efficienza (Konrad-Adenauer-Stiftung 2013). Ciò trova conferma nelle analisi empiriche: Griffith et al. (2006) e Badinger (2007) rilevano vantaggi per i consumatori dovuti al rafforzamento della concorrenza a livello transnazionale nel settore manifatturiero e (seppure in misura inferiore) anche nell'edilizia. Secondo Griffith et al. (2006) la maggiore concorrenza nel comparto manifatturiero ha avuto effetti positivi sull'innovazione e la crescita della produttività delle imprese.

Infine, grazie al mercato interno si riscontra una riduzione dei costi delle transazioni finanziarie verso altri Stati europei, il che porta a una scelta più ampia di prodotti finanziari per i consumatori (Deutsche Bank 2013).

Il mercato interno europeo comporta una serie di vantaggi che si traducono in una crescita del PIL dell'Unione europea. L'effetto stimato è pari a circa due punti percentuali (Ilzkovitz et al. 2007, Straathof et al. 2008). Si registra inoltre un evidente incremento del volume degli scambi commerciali, sia all'interno dell'UE sia con il resto del mondo, nonché degli investimenti diretti dall'estero (Straathof et al. 2008, Egger e Pfaffermayr 2004).

Dopo l'allargamento a est dell'UE anche la mobilità delle forze lavoro ha acquistato maggiore importanza, soprattutto a fronte delle elevate differenze di reddito esistenti tra i nuovi Stati membri e i Paesi dell'UE15 (Deutsche Bank 2013).

2. L'INDAGINE TRA LE IMPRESE ALTOATESINE

L'IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano ha condotto un'indagine tra le imprese altoatesine per conoscerne l'opinione riguardo al mercato interno europeo.

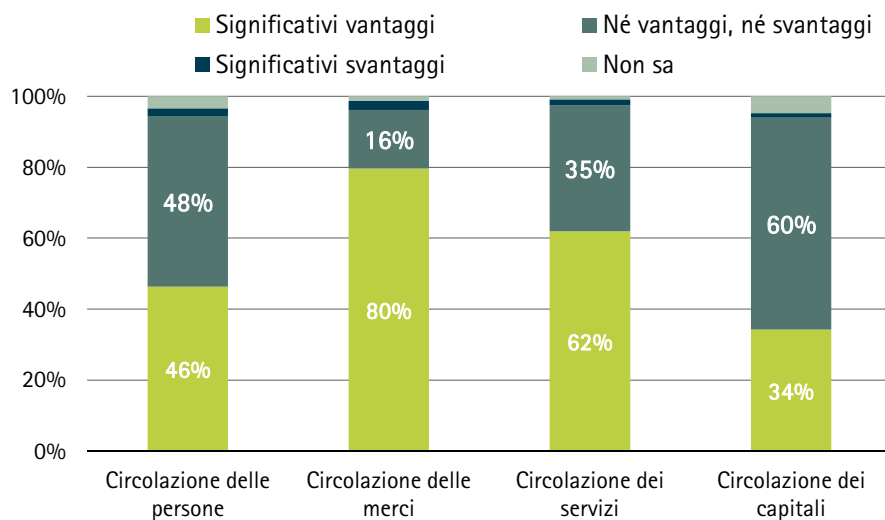
Poiché l'attività delle imprese molto piccole è spesso limitata al mercato locale ed esse non sfruttano appieno i vantaggi del mercato interno, ai fini dell'analisi sono state considerate esclusivamente società di capitali con un fatturato annuo di almeno mezzo milione di euro. La rilevazione è stata condotta tra luglio e agosto 2015, per mezzo di un questionario online (CAWI). Il campione comprendeva 546 imprese. Di esse, 231 hanno risposto al questionario, fornendo le informazioni che sono alla base della seguente analisi.

2.1. Le imprese apprezzano i vantaggi del mercato interno

Alle imprese è stato chiesto un giudizio riguardo ai vantaggi e agli svantaggi derivanti dalle quattro fondamentali libertà di circolazione del mercato interno. Le risposte degli operatori economici mostrano una generale soddisfazione e un atteggiamento positivo verso il mercato interno:

- L'80 per cento delle imprese dichiara di trarre "vantaggi significativi" dalla libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione europea.
- Quasi due terzi delle imprese (62%) traggono "vantaggi significativi" dalla libera circolazione dei servizi nell'UE.
- Quasi la metà delle imprese (46%) trae "vantaggi significativi" dalla libera circolazione delle persone nell'UE.
- Un terzo delle imprese (34%) trae "vantaggi significativi" dalla libera circolazione dei capitali nell'UE.
- Pochissime imprese - tra l'uno e il due per cento - sostengono che il mercato europeo porti degli svantaggi.
- Gli imprenditori intervistati hanno una chiara idea dei vantaggi e degli svantaggi che il mercato interno comporta per la propria attività e pochissimi hanno risposto "non so" (dall'uno al cinque per cento a seconda della domanda).

Valutazione degli effetti del mercato interno europeo



Fonte: rilevazione propria

© 2015 IRE

2.2. Permangono ostacoli da eliminare

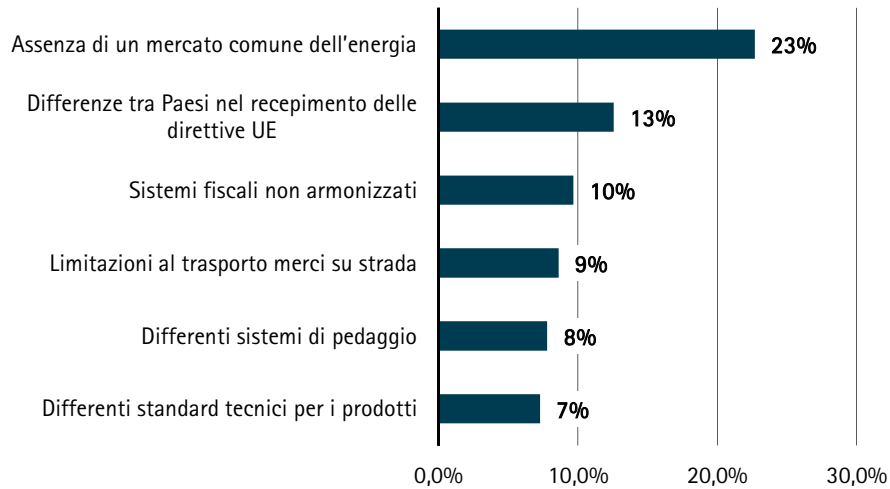
Alle imprese è stato chiesto di indicare se particolari fattori di ostacolo rendono loro difficile approfittare dei vantaggi dal mercato interno dell'UE. Secondo gli imprenditori intervistati, la soluzione di alcune problematiche permetterebbe di sfruttare maggiormente i benefici del mercato interno.

- Quasi un quarto delle imprese (23%) lamenta l'assenza di un mercato interno dell'energia e ritiene che ciò sia causa di gravi difficoltà. L'elevato costo dell'energia in Italia rappresenta un sensibile svantaggio competitivo per molte imprese.
- Un'impresa su otto (13%) lamenta "notevoli difficoltà" a causa della disomogenea attuazione delle direttive UE da parte degli Stati membri. Questo problema concerne i più svariati ambiti: privacy, sicurezza sul lavoro, pagamenti della pubblica amministrazione, smaltimento dei rifiuti, metrologia, impiego di pesticidi nell'agricoltura, tasse sull'energia, ecc.
- Un decimo delle imprese (10%) ha "notevoli difficoltà" per via della mancata armonizzazione tra i sistemi fiscali degli Stati membri. Riportiamo alcuni interessanti commenti raccolti nell'ambito della rilevazione:
 - *"L'impresa deve versare due volte l'imposta sul reddito per il dipendente, per poi recuperarla dal lavoratore dopo che questi ne ha ottenuto il rimborso in Italia presentando la dichiarazione dei redditi"* (Nota: si tratta di un'impresa altoatesina che lavora in Austria).
 - *"Le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto dovrebbero venire allineate per eliminare l'onere amministrativo delle comunicazioni Intrastat."*

- *“Siamo registrati in 16 Stati membri dell’UE ai fini dell’imposta sul valore aggiunto: un grande caos.”*
- *“All’interno dell’UE gli acquisti intra-aziendali non sono disciplinati mediante un sistema unitario, con la conseguenza che in ciascuno Stato i rispettivi uffici delle imposte li interpretano in modo differente.”*
- Quasi un decimo delle imprese (9%) dichiara che le restrizioni al traffico in alcuni Stati membri causano “notevoli difficoltà” al trasporto delle merci. Per le imprese altoatesine sono rilevanti soprattutto le limitazioni al traffico in Austria (divieto di circolazione notturna, divieto di circolazione settoriale). Inoltre gli Stati membri dell’UE prevedono diversi limiti di massa per gli autotreni ed autoarticolati (ad es. 44 tonnellate in Italia, ma solo 40 tonnellate in Austria). Infine, la pianificazione dei trasporti è complicata dalla differente collocazione in calendario delle festività con i relativi divieti di circolazione.
- Per l’8% delle imprese anche i differenti sistemi di pedaggio utilizzati nei Paesi dell’UE (TollCollect, GoMaut, Vignette ecc.) generano “notevoli difficoltà” al trasporto delle merci, poiché sono onerosi da gestire.
- Per il 7% delle imprese rappresentano una “notevole difficoltà” i differenti standard di prodotto all’interno dell’UE. Seguono alcuni esempi indicati dalle imprese:
 - *differenti normative per i prodotti alimentari e nell’agricoltura (certificazioni di prodotto e di qualità diverse tra i vari Stati membri, accompagnate da differenze per quanto riguarda gli standard delle certificazioni stesse; diversi valori limite per i pesticidi; diversi standard di sicurezza, con l’Italia che, ad esempio, non permette mangimi OGM, ecc.);*
 - *diverse direttive per i materiali edili, ad esempio in materia di sicurezza antincendio.*
- Altre “notevoli difficoltà”, segnalate da circa il 4% delle imprese, riguardano:
 - *problemi linguistici e culturali nei rapporti con i dipendenti provenienti da altri Stati membri dell’UE;*
 - *problemi con il reciproco riconoscimento dei titoli di studio tra gli Stati membri dell’UE;*
 - *complessità delle normative UE sugli obblighi di marcatura (per es. etichettatura);*
 - *complessità delle normative UE sulle indicazioni di provenienza geografica (per es. in caso di rivendita o in caso di prodotti in parte provenienti da Stati non facenti parti dell’UE).*
- Solo poche imprese segnalano casi di discriminazione nell’ambito di appalti pubblici in altri Stati europei, di discriminazione delle imprese nazionali (ad es. vantaggi fiscali per aziende estere) o di concorrenza sleale tramite dumping su salari e contributi sociali da parte di imprese di altri Paesi. Ciò può essere interpretato come segnale di un buon funzionamento del mercato interno.

Fattori che ostacolano il funzionamento del mercato interno europeo

Percentuale di imprese che segnalano "notevoli difficoltà", per ciascun fattore



Fonte: rilevazione propria

© 2015 IRE

2.3. Le proposte delle imprese

Alle imprese intervistate è stato infine chiesto di avanzare proposte per un miglioramento del mercato interno.

- 51 imprese (il 22% di quelle che hanno partecipato alla rilevazione) auspicano una migliore armonizzazione dei sistemi fiscali all'interno dell'UE. Ciò riguarda, ad esempio, gli oneri sociali, le tasse sull'energia, l'imposta sul valore aggiunto e le comunicazioni Intrastat. Si chiedono inoltre norme più semplici per evitare la doppia imposizione e per la compensazione dei crediti di imposta vantati verso altri Stati dell'UE. Molti intervistati auspicano persino un'unione fiscale o un'imposizione unitaria a livello europeo.
- 50 imprese (22%) vorrebbero una migliore armonizzazione delle norme tra gli Stati membri dell'UE. Sono stati menzionati i seguenti ambiti: burocrazia e controlli, appalti pubblici, diritto del lavoro, sicurezza sul lavoro, misure di igiene, utilizzo di pesticidi nell'agricoltura, regolamentazione dei prodotti alimentari di origine biologica, certificazioni di prodotto, trasporto delle merci e tutela dell'ambiente.
- Numerose segnalazioni riguardano la semplificazione della burocrazia. Alcuni esempi: le comunicazioni Intrastat, l'obbligo di comunicazione in caso di invio di dipendenti in altri Stati membri dell'UE e gli UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari).
- Ulteriori proposte di miglioramento riguardano l'integrazione a livello europeo dei sistemi di trasporto e delle reti per l'energia, la banda larga e le telecomunicazioni.

3. CONCLUSIONI

1. Le imprese richiedono regole semplici. Andrebbe perseguita una maggiore armonizzazione dei mercati dei prodotti e dei servizi. Inoltre è necessaria una deregolamentazione: soprattutto in Germania, Francia e Italia il grado di regolamentazione è ancora relativamente elevato (Deutsche Bank 2013). Infine, un sistema fiscale armonizzato consentirebbe alle imprese di ridurre gli oneri amministrativi derivanti dalle regolamentazioni fiscali bilaterali (Deutsche Bank 2013).
2. Le imprese chiedono di rendere più semplice la mobilità transnazionale dei lavoratori. Un più agevole riconoscimento delle qualifiche professionali, una regolamentazione unitaria delle professioni e il mantenimento dei diritti pensionistici acquisiti all'estero avrebbero effetti positivi sulla mobilità dei lavoratori (Deutsche Bank 2013). Considerazioni simili valgono per quanto concerne il riconoscimento internazionale dei titoli di studio.
3. Le imprese esigono infrastrutture ben funzionanti e integrate a livello europeo per i trasporti, l'energia e le telecomunicazioni. In particolare, vi è molto da fare per giungere ad un mercato interno dell'energia. I mercati dell'energia elettrica sono tuttora caratterizzati da un'elevata concentrazione. Una maggiore integrazione a livello europeo indebolirebbe considerevolmente l'influenza dei grandi fornitori, incentivando la concorrenza (Konrad-Adenauer-Stiftung 2013).
4. Per quanto riguarda la concorrenza, le imprese chiedono condizioni uguali in tutti gli Stati membri dell'UE. Ad esempio vi sono notevoli margini di miglioramento per quanto riguarda gli appalti pubblici. Per oltre l'80% degli appalti assegnati nell'UE nel 2010 non è stato seguito l'iter della gara europea (Konrad-Adenauer-Stiftung 2013). Inoltre, solo il 3,4% degli appalti pubblici del periodo 2006-2010 sono stati aggiudicati ad offerenti esteri (PwC 2011).

BIBLIOGRAFIA

IMPRESE ALTOATESINE E MERCATO INTERNO EUROPEO

Badinger, H. (2007)

Has the EU's Single Market Programme fostered competition? Testing for a decrease in markup ratios in EU industries. *Oxford Bulletin of Economics and Statistics* 69 (4), S. 497-519.

Bayerischer Industrie- und Handelskammertag BIHK (2014)

Zum Nutzen des EU-Binnenmarktes für die bayerische Wirtschaft. München.

Deutsche Bank (2013)

Der EU-Binnenmarkt nach 20 Jahren. DB Research. Frankfurt am Main.

Egger, P. e M. Pfaffermayr (2004)

Foreign Direct Investment and European Integration in the 1990s. *The World Economy* 27, S. 99-110.

Griffith, R., R. Harrison e H. Simpson (2006)

The link between product market reform, innovation and EU macroeconomic performance. *European Economy* No. 243.

Ilzkovitz, F., A. Dierx, V. Kovacs e N. Sousa (2007)

Steps towards a deeper economic integration: the Internal Market in the 21st century. A contribution to the Single Market Review. *European Economy* No. 271.

Konrad-Adenauer-Stiftung (2013)

Europas Binnenmarkt – Wirtschaftsraum mit Potenzial. Berlin.

PwC, London Economics e Ecorys (2011)

Public procurement in Europe: Cost and effectiveness.

Straathof, B., G. J. Linders, A. Lejour e J. Möhlmann (2008)

The Internal Market and the Dutch economy: Implications for trade and economic growth. CPB Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis.

Autori

Luciano Partacini

Hannes Oehler

Michael Tschöll

Data pubblicazione

Settembre 2015

Informazioni

IRE – Istituto di ricerca economica
I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60
T +39 0471 945 708
F +39 0471 945 712

ire@camcom.bz.it
www.camcom.bz.it/ire



